Anno VI - 1853 - N. 292

# L'OPINIONE

Lunedì 24 ottobre

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 69 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

R. POSTE STAMPATI FRANCHI TORINO

TORINO 23 OTTOBRE

## I DISORDINI E LA STAMPA

I disordini in piazza sono occasioni troppo opportune onde sfogare rabbie e rancori politici, perchè si possa supporre che non abbiano a valersene quei partiti che sono avvezzi a prendere le loro passioni per argomenti. Non ci fa quindi stupore se i giornali che affettano di chiamarsi dell'opposizione, ma cui converrebbe assai meglio la designazione di giornali del sovvertimento, fanno eco nei loro articoli contro il presidente dei ministri a ciò che l'*Armonia* nell'ultimo suo numero segna col nome di furore plebeo.

È vero che essi con termini più o meno espliciti condannano questo furore plebeo, e manco male perchè facendo diversamente avrebbero a fare col fisco; ma ciò non toglie che essi applaudiscano a'suoi risultati, cioè a quei risultati che i perturbatori si erano prefisso di ottenere sopra vie illegali e violente, il rovescio del ministero presieduto dal conte Cavour.

La plebe tumultuante in piazza e la stampa sovversiva vogliono sostanzialmente la stessa cosa, ed entrambi la vogliono con mezzi illegali e violenti che differiscono fra di loro nella forma ma non nel valore. La plebe adopera le armi, che conosce, le vie di fatto; la stampa sovversiva impiega la violenza del linguaggio, gli eccitamenti e le perfide insinuazioni. Entrambi formano un complesso di disordine e di perturbazione nella società civile e politica che l'energia di un governo forte e risoluto non è soverchia per impedirne le sinistre conseguenze, le quali non si limiterebbero alla dimissione di un ministero, ma renderebbero impossibile ogni regolare governo e ci getterebbero successivamente in balia dell'anarchia, e indi del despotismo.

Fortunatamente nè la plebe furibonda, nè la stampa sovversiva costituiscono la nazione, e il governo possiede quell'energia e quei mezzi che sono necessari per impedire che i disordini abbiano serie conseguenze, e la tranquillità della capitale in questi ultimi giorni, non ostante tutte le provocazioni e le sinistre insinuazioni, è una prova che le violenze della stampa non hanno nella popolazione maggior radice del furore plebeo.

Ma se non abbiamo motivo di ulteriori apprensioni, non siamo dispensati dal segnalare alla giusta indegnazione della pubblica opinione le mene perverse dei partiti, che, nel desiderio di pescare nel torbido, cercano di strascinare l'andamento politico del nostro paese fuori della cerchia costituzionale. L'accordo sostanziale che regna fra le violenze di piazza e quelle della stampa tanto clericale che repubblicana dimostra che il tutto è figlio di un medesimo padre, cioè dell'odio alla costituzione, colla differenza che la stampa sovversiva ne è perfettamente conscia, e che la plebe tumultuante non è che uno stromento ignorante in mano di gente più abile e circospetta.

Invero se i popolani, che si prestano a quei tumulti, potessero e volessero ascoltare la voce della ragione, comprenderebbero tosto essere eglino stessi la vera vittima dei disordini. La forza pubblica, chiamata nelle forme legali a reprimerli, fa uso delle armi, e il danno è di coloro che si pongono avanti senza riflettere che quando anche ottenessero il loro intento, la loro propria condizione non sarebbe per nulla migliorata. Ma essi non riflettono, non ascoltano che l'istigazione del momento, la passione istantanea, sino a che cade su di loro il peso della vendetta legale.

Tanto più colpevole è l'azione di coloro che, in luogo di attutire queste passioni, le accendono maggiormente, e se non le approvano nei mezzi, le approvano nei risultati. La differenza è nelle parole e nelle forme. La plebe, armata di bastoni e coltelli, grida: *Abbasso Cavour!* Un giornale propone una petizione al re concepita in termini violentissimi, la di cui sostanza è *abbasso Cavour!* Un altro giornale della stessa tempra insinua: I gesuiti nel 1848 e l'arcivescovo di Torino nel 1850 dovettero cedere il posto innanzi al furore plebeo, ceda dunque anche il conte Cavour nel 1853! Altri giornali di un colore diverso hanno la stessa antifona. L'accordo è veramente commovente.

Non si creda però che in vista di questo accordo, noi vogliamo consigliare di sopprimere la *Campana*, o di restringere in qualsiasi modo la libertà della stampa.

Crediamo bensì necessario che il governo proceda contro quei giornali che violano apertamente le leggi dello stato, perchè anche ai furori della stampa vi sono limiti, la cui infrazione non può essere tollerata da alcuna società civile; ma siamo altresì convinti che la stampa sovversiva porta con sè stessa la più grave condanna nell'accordo delle sue tendenze con quelle dei tumulti in piazza, le quali hanno per fine di rovesciare il governo costituzionale.

Non vale che ciò si mostri colle apparenze di voler rovesciare semplicemente un ministero per porne un altro al suo posto, come accade frequentemente nei paesi costituzionali. Legalmente e costituzionalmente i ministeri si cambiano colla libera volontà del re, o colla dimissione spontanea dei ministri, ma in faccia alle violenze non havvi nè libertà nè spontaneità, e quelli che ricorrono a mezzi violenti incominciano a porsi essi medesimi fuori della costituzione, coll'intenzione di strascinare tutto il paese con sè fuori della medesima. Segnalare queste tendenze e pronunciare la condanna la stampa sovversiva innanzi all'opinione pubblica è la stessa cosa; ciò basta a noi e non domandiamo di più per renderle innocue.

In quanto a quelli, che dopo aver provocato il governo a severe repressioni perchè rimanesse forza e rispetto alla legge, si fanno a paragonare il nostro governo con quello di Radetzky e del re di Napoli, la stessa violenza del loro linguaggio li smentisce nel modo più solenne. Chi oserebbe stampare a Milano od a Napoli contro i governi di Radetzky, dell'imperatore d'Austria e del re Ferdinando la centesima parte degli insulti ed attacchi che si stampano liberamente e senza conseguenze negli stati sardi contro il governo del re Vittorio Emanuele? Sarebbe veramente ridicolo di perseguitare simili effervescenze, che portano in se stesse la propria confutazione, e che non dimostrano altro che il vuoto delle teste da cui emanano, e la cecità delle loro passioni che e privano persino del senso comune.

Nelle assurdità di questo genere dobbiamo annoverare il confronto che istituisce l'*Armonia* fra la situazione dell'arcivescovo di Torino nel 1850 e quella del presidente dei ministri nelle attuali circostanze.

I motivi pei quali l'arcivescovo Fransoni fu allontanato dalla sua sede sono abbastanza noti, nè qui occorre ripeterli in dettaglio. L'arcivescovo si è reso colpevole di ripetute provocazioni a danno delle leggi e della tranquillità pubblica, e fu allontanato nelle forme legali. La sua presenza era accolta in piazza con urli e fischi, ma non sappiamo che la sua persona sia stata aggressa o la sua casa invasa, e che contro simili insulti gli sia mancata la protezione della forza pubblica; eppure l'*Armonia* asserisce con cinica impudenza che l'arcivescovo non fu protetto dalla forza pubblica, sebbene poi in confutazione di se stessa citi il passo della *Gazzetta Piemontese* dell'8 agosto 1850:

« Pattuglie sopra pattuglie percorrono le
« vie circostanti al convento di S. Carlo per
« salvarlo dall'indegnazione popolare ch'è
« al colmo. »

Almeno avesse l'accortezza di non stampare essa medesima la confutazione delle proprie asserzioni!

Sarebbe superfluo il seguire l'*Armonia* nella serie d'incongruenze e di balordaggini di cui è composto il suo confronto. Sino a tanto che l'*Armonia* non proverà che il conte Cavour si sia messo in opposizione colle leggi vigenti, che abbia provocato i tumulti, come fece l'arcivescovo Fransoni, e che l'aggressione violenta operata alla di lui casa sia equivalente ad una sentenza pronunciata da competenti tribunali, ci permetterà di credere che i suoi confronti non reggono a fronte del buon senso, e non sono altro che la più maliziosa e la più gesuitica forma delle manifestazioni della stampa sovversiva, della quale abbiamo indicato il carattere e l'accordo col furore plebeo.

Il colmo della perfidia e del gesuitismo è però contenuto nel seguente passo:

« I vescovi saranno pronti perfino a ce-
« dere i loro pastorali d'argento per conver-
« tirli in pane, seguendo i nobili esempi
« de' loro maggiori; ma prima i ministri
« divideranno col povero i loro stipendi,
« ma prima si faranno nei bilanci tutte le
« possibili economie; ma prima si farà
« parte ai nostri dei 400|m. franchi che si
« danno agli emigrati; ma prima si abolirà
« interamente il dazio d'entrata sui cereali;
« ma prima si studieranno tutti quei mezzi
« che possano servire ad alleviare la miseria
« della popolazione. »

L'*Armonia* non poteva dire con miglior grazia che i poveri non hanno nulla da sperare dai vescovi. Imperocchè, se per ottenere il concorso dei medesimi alle opere di beneficenza, è necessario attendere che l'*Armonia* ammetta che i ministri soccorrono i poveri, che siansi fatte tutte le economie possibili, che siansi studiati tutti i mezzi per alleviare la miseria, se è d'uopo persuaderla che l'emigrazione non ha toccato finora sui 300,000 franchi che la tenuissima somma di 9,500 franchi, siamo convinti che non si verificheranno mai le condizioni poste dall'*Armonia* per il concorso dei vescovi.

Havvi forse una condizione in fuori delle indicate o piuttosto sottointese nelle medesime, dietro la quale i clericali sarebbero ben disposti ad aprire le loro borse, cioè quella di vedere il conte Della Torre, oppure il conte Della Margherita al posto del conte Cavour. Forse allora apsirebbero i loro scrigni nella convinzione di impiegare il denaro ad usura, nella speranza di veder ripristinati i grassi stipendii dell'antico regime, i quali, in ultimo risultato, ricadrebbero a carico del popolo e della sua miseria.

Ma il governo costituzionale ha mezzi di giungere allo scopo sopra una via più equa e più vantaggiosa senza onere per il popolo. Sarebbe infatti troppo lungo l'aspettare che l'*Armonia* confessi che le condizioni da lei poste siano adempite, e perciò preferiamo le misure legislative che abbiamo già additate in altre occasioni, le quali riducano le diocesi e gli stipendi ai vescovi e agli arcivescovi, aboliscano i conventi, e convertano le rendite così risparmiate in opere di pubblica beneficenza. Così si otterranno due fini: si avranno mezzi sufficienti per soccorrere i poveri, e si disarmerà il partito, che in luogo di impiegare il superfluo delle sue rendite a sollievo della miseria, ne accresce i danni, pascendosi di disordini e speculando sulla fame.

---

Cose d'Oriente. La nostra attenzione fu per qualche giorno quasi esclusivamente assorbita dagli avvenimenti cui dava pretesto il caro del pane, ed ai quali era vera cagione ed impulso la rabbia reazionaria. Il telegrafo, quasi per lasciarci miglior agio a studiare l'interna situazione, se ne stette muto quasicchè non vi fossero più nè Costantinopoli nè Pietroborgo; ma non per questo gli eventi interruppero il loro corso; che anzi fecero qualche passo decisivo che a noi spetta di registrare.

E prima di tutto siamo ora in grado di ben determinare a quali termini si trovi quell'ingresso delle flotte nei Dardanelli, che tante volte annunziato e contraddetto, erasi fatto per il giornalismo un mistero inesplicabile. Seguendo le informazioni del *Siècle*, che negli affari d'Oriente si è fatto un'incontestata autorità, avrebbesi questo di sicuro. Il giorno 5 il governo turco dichiarò verbalmente agli ambasciatori ch'esso aveva risoluto d'indirizzare ai suoi alleati una dimanda di concorso materiale e morale. Sembra che dietro quest'ufficio, l'attitudine dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra fosse tale che una certa quale sfiducia s'insignorisse dell'animo di Rescid bascià; ma che fortunatamente in questo mentre (il mattino del 6) giungesse il *Solone*, il quale portava gli ordini di far entrare le flotte nel mar di Marmara, e troncava così le esitanze dell'oscillante diplomazia.

Saputasi tal cosa, Rescid bascià ha formulata nel giorno 10 la regolare dimanda dell'ingresso delle flotte, ed al momento in cui scriviamo può credersi che questo sarà un fatto compiuto e tanto più importante in quanto che il modo ed i termini nei quali fu dimandato fissa già sin d'ora il carattere di quest'atto.

Il giornale che abbiamo citato parla altresì di un soccorso che dai moldo-valacchi sarebbe stato promesso ad Omer bascià, quando passasse il Danubio ed andasse ad attaccare l'armata russa ne' suoi accampamenti intorno a Bukarest, e soggiunge che un tale progetto non sarebbe stato male accolto a Sciumla ed a Costantinopoli. Ma noi duriamo fatica a lasciarci persuadere che i turchi vogliano lasciarsi prendere a quest'amo. Sia che gli eccitamenti e gli inviti dei moldo-valacchi nascondano una trama ordita dai russi, i quali bramano avere l'armata nemica colle spalle al Danubio, piuttosto che andarla a cercare mettendosi questo fiume dietro le spalle loro: sia che non abbia ad aversi che quale uno sconsiderato progetto di chi si sente oppresso dal peso dei visitatori moscoviti, noi non possiamo credere che così di leggieri possa essere accettato dalle autorità turche.

Omer bascià deve ben sapere, dipendere da lui che l'armata sotto i suoi ordini sia l'ultima armata regolare della Turchia e quindi non vorrà imprudentemente avventurarne le sorti: sarebbe questo un giuocare troppo manifestamente il giuoco della Russia. La guerra pertanto, fino a che la stagione non si faccia propizia e sino a quando non non siasi un po' più generalizzata sarà, sostenuta in Asia dove infatti vediamo che il principe Woronzoff dimanda soccorsi con tutta l'ansia immaginabile.

Quivi la lotta può sostenersi con maggior vantaggio e siccome dovrebbe essere sussidiata ed appoggiata dalle flotte sulle rive asiatiche del mar Nero, così non sarebbe difficile appunto che con questo si trovasse anche il naturale pendìo, per cui questo conflitto, che prima voleva impedirsi e che ora vuole localizzarsi, si faccia generale, senza di che nè la Turchia, nè tanti altri popoli che al pari di lei trovansi offesi dalle prepotenze dei governi dispotici, potranno mai ottenere quella soddisfazione a cui aspirano.

In quanto al contegno della Persia, esso diventa sempre più enigmatico e dopo essersi detto che la medesima era favorevole prima all'una e dopo all'altra delle due potenze belligeranti, ora non si sa più cosa pensarne e pare che voglia essere ancora per un po' di tempo una minaccia per tutte e due.

Ecco quanto si scrive da Tabriz il 23 settembre allo *Standard*:

« Gli avvenimenti si complicano in questo paese. Lo shah è a Sultanich e la nostra missione vi giunse il 14. L'ambasciatore di Russia non vi avea mandato che un addetto alla sua legazione ed il ministro turco Ahmet effendi non vi era punto rappresentato. Sembra risultare da ciò che le relazioni della Persia non sono buone nè con la Russia nè colla Turchia; ma in quanto alla prima non è che una finzione. L'ambasciatore di Persia a Pietroborgo ne ritornò carico di decorazioni e di regali. Dicesi che la croce di diamanti dell'ordine di Sadz-Azam è accompagnata da 100,000 *tomans*, e che col mezzo di regali di simil genere la corte di Russia determinò i ministri della Persia a fare la guerra contro la Turchia. I turchi in vista di questa probabilità mandarono 20,000 uomini a Bayezid.

« Io non so quale sia il numero delle truppe a Sultanich. I rapporti più probabili le fanno ammontare a 10,000 fanti e 2,000 di cavalleria, mille artiglieri e 30 cannoni. Le statistiche ufficiali fanno invece ascendere ad 80,000 uomini, ma è bene sapere che i persiani sono i più sfacciati mentitori che mai vi siano. Il colera infierisce al campo e miete da cento a centocinquanta vittime al giorno. Meer-Aziz-khan, ammiraglio del mar Capsio è fra i morti e vuolsi pure che sia perito anche il generale in capo dell'armata. »

Ora ci resterebbe a dire qualche parola di una nuova scappata del *Times*, il *quale*, commentando il proclama della Porta con

cui si dichiara la guerra, e pur non potendo disconoscere i torti della Russia che ne fu la provocatrice, conchiude però dicendo che nessuna nazione al mondo vorrebbe impegnarsi in una guerra per sostenere la Turchia che chiama barbara, fracida ecc. ecc.

Siamo troppo avvezzi ai salti madornali di questo gigante della stampa europea per farci meraviglia di questo, e volerci attribuire un'importanza maggiore di quella che merita. L'abbiamo solamente notato, perchè il medesimo ebbe per effetto di provocare nella stampa governativa francese un concento di plausi per la malmenata Turchia, nel quale la *Patrie* eleva più degli altri la voce.

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

### SULLA QUISTIONE COSTA.

*L'internunzio austriaco presso la sublime Porta, barone de Bruck, al ministro residente degli Stati Uniti a Costantinopoli, sig. Marsh*:

Buyuckderé, 14 settembre 1853.

Con mia lettera del 4 scorso agosto ch'ebbi l'onore di indirizzarvi in risposta alla vostra del 30 luglio relativamente all'affare Costa, vi feci sapere, ministro, che io mi trovava nell'obbligo di domandare istruzioni al governo imperiale prima di potermi spiegare in ordine alle proposte contenute nella vostra lettera mentovata.

Nel frattempo si aprirono fra i due governi dei negoziati diretti riguardanti gli avvenimenti che seguirono l'arresto del detto individuo a Smirne, i quali negoziati, come sapete, non sono ancora arrivati al loro termine. Nondimeno il governo imperiale non volendo confondere l'individuo colla causa, mi ha testè abilitato a intendermi con voi, signor ministro, sulla liberazione e sul trasporto di Martino Costa in America e ad ordinare il componimento a ciò relativo secondo l'offerta da voi fattami precedentemente.

A tal uopo Martino Costa prenderà passaggio a Smirne, sotto la sorveglianza delle rispettive nostre autorità consolari a bordo di una nave da guerra degli Stati Uniti, o in difetto sopra uno dei bastimenti mercantili americani, che nella stagione attuale visitano frequentemente quel porto, nel momento che questo bastimento farà vela per recarsi direttamente in America, senza toccare nessun porto intermedio, tranne il caso di una grave avaria o di un accidente marittimo. Costa dovrà essere provvisto di un passaporto americano, per cui gli sia espressamente inibito di cangiare strada e di abbandonare il bastimento prima che sia giunto in America.

Il governo imperiale si riserva però di procedere contro il detto individuo conformemente ai suoi diritti ove fosse sorpreso un'altra volta sul territorio ottomano.

Siccome questo componimento consuona colle vostre proposte, aspetto dalla vostra compiacenza, signor ministro, che voi favorirete spedirne a Smirne gli ordini necessarii, tenendomene informato, onde io possa istruire nello stesso senso il console generale d'Austria nella detta città.

Gradite, ecc.

---

*Il ministro residente degli Stati Uniti a Costantinopoli, sig. Marsh, a S. E. l'internunzio di S. M. I. R. A. barone de Bruck.*

Therapia, 15 settembre 1853.

Ho l'onore di accusare ricevuta della nota di vostra eccellenza in data di ieri, che m'annuncia l'accettazione della proposta da me fatta in ordine al liberamento di Martino Costa e del suo ritorno agli Stati Uniti, rispondendovi che *le condizioni contenute nella nota di vostra eccellenza saranno coscienziosamente osservate dalle autorità degli Stati Uniti* (that the conditions recited in your excellency's note will be *faithfully* observed by the authorities of the United-States).

Presi sbaglio supponendo che il vapore francese farebbe vela martedì per Smirne. Siccome la sua partenza ha luogo quest'oggi, 15, e che non rimane più tempo sufficiente per preparare stamane le istruzioni necessarie per i nostri consolati rispettivi, mi propongo di mandare un messaggiere speciale a Smirne per mezzo del batello a vapore austriaco di lunedì, e spero che vostra eccellenza favorirà preparare le istruzioni necessarie per il consolato austriaco.

Godo, terminando, di poter esprimere l'opinione che il mio governo troverà nella facilità (*readiness*) colla quale S. M. l'imperatore d'Austria si compiacque aderire al proposto componimento, e permettetemi di aggiungere anche nello spirito conciliante mostrato da V. E. in tutto il corso di questo malaugurato affare, una prova ben grata (*gratifiyng*) della disposizione amichevole e della moderazione del governo austriaco e de' suoi rappresentanti. Spero che le difficoltà (*the points of difference*) che possono ancora assistere fra i due governi saranno composte in un modo pienamente compatibile colla dignità e coll'onore d'entrambi.

Prego V. E. di ricevere l'assicurazione rinnovata ecc.

# INTERNO

### FATTI DIVERSI

*Processo per diffamazione.* Ci si assicura che il conte Cavour ha dato querela al fisco non per le censure al ministro, ma per le diffamazioni contro l'uomo privato, contenute nel numero del 21 corrente del giornale di Genova la *Maga*.

(*Parlamento*)

*Vendita di cereali.* Certi signori Conti e Varisto di Torino rappresentanti la casa Emanuel e comp. di Genova sono incaricati della vendita di farine di prima qualità provenienti d'America al prezzo di lire 45 per ogni barile dante il peso netto di chilogrammi 88 collo sconto del 2 per 0[0 pagando in contanti.

Il quantitativo dei barili è di num. 1600 che si attendono a Genova coi primi di dicembre prossimo ed anche prima. Al prezzo suddetto la merce verrebbe consegnata all' acquisitore in porto-franco.

I suddetti Conti e Varisto abitano in contrada del Moro, num, 5, piano 2.

*Beneficenza pubblica.* Nella sera di lunedì (24 corrente) alle 7 di sera si terrà nelle sale del Palazzo di città in Torino un'assemblea generale pei soccorsi invernali ai poveri della città, per l'elezione di un comitato definitivo, e per l'adozione di quelle norme atte ad assicurare a quest'opera filantropica il maggior possibile successo.

AVVISO.

*Ricorsi dei militari giubilati, riformati o rivocati, e delle persone non militari, nè dipendenti dal ministero della guerra.*

1. I militari giubilati, riformati o rivocati, e le persone non militari, nè dipendenti dal ministero della guerra, che abbiano a presentare alcun ricorso o domanda al detto ministero, dovranno:

1. Estendere il ricorso su carta da bollo da centesimi 40, ogniqualvolta non si tratti di sussidi od altro oggetto che ne sia specialmente esente a tenore delle disposizioni vigenti.

2. Indicare in margine od in calce al medesimo:

*a*) i documenti annessi;

*b*) la data della presentazione del ricorso:

*c*) il comune e la provincia, la via, il numero della porta o la casa, ove dimora il ricorrente.

2. La risposta ai detti ricorsi o domande sarà fatta, cioè:

*a*) Ai comandanti militari di provincia, se si tratta di ufficiali giubilati, riformati o rivocati — di pensioni a vedove, orfani o congiunti di militari — di domande concernenti sott'ufficiali, caporali o soldati in congedo illimitato.

*b*) Al sindaco del comune, ove risiede il richiedente, se si tratta di qualsiasi altra domanda.

Però nelle città di Torino e Genova, e quando non si tratti di sussidi, la risposta sarà fatta ai questori delle dette città.

3. Ove però taluno desiderasse una risposta verbale dal ministero potrà ottenerla all'*Ufficio dei riscontri* presso il medesimo.

4. Quanto ai ricorsi o richiami presentati per via dei comandanti militari, o degli intendenti provinciali, la risposta sarà fatta all'autorità che avrà trasmesso il ricorso. (*Gazz. piem.*)

*Arrivo de' convittori del collegio nazionale di Torino.* Giovedì 20 del corrente ottobre i convittori del collegio nazionale di Torino lasciarono la villeggiatura di Montaldo che, grazie alla generosità della società anonima di molti padri di famiglia venne concesso a questo collegio per dimora autunnale. Partiti alle ore 8 del mattino da Montaldo armati ed a piedi, giunsero alle 5 pomeridiane in Torino in numero di 70, cosichè percorsero otto miglia, vispi ed in egregio stato di salute. Il loro passaggio per Chieri fu festeggiato con molte dimostrazioni di simpatia da quella buona popolazione.

*Questione annonaria. Genova, 22 ottobre.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« La commissione municipale incaricata di studiare e proporre quindi al consiglio generale i provvedimenti che giudicasse più opportuni nell'attuale crisi annonaria e a seguito del rapporto ministeriale che precede la legge del 6 corrente, avendo compiuto il suo lavoro, il sindaco convocava nella sera d'ieri il consiglio per le occorrenti deliberazioni.

« Il relatore della commissione, consigliere, prof. Magioncalda, dava anzitutto lettura del rapporto; nel quale, ponderate le speciali condizioni, in cui versano le finanze del municipio e per altra parte la necessità di concorrere all'alleviamento del peso che grava sui meno agiati consumatori, veniva in nome delila commissione proponendo:

« 1. Di sospendere la percezione del dazio municipale sulle farine fino all'aprile del prossimo anno 1854.

« 2. Ove il parlamento aderisca alla proposta ministeriale di togliere ai municipii la facoltà d'impor dazi sulle farine, di inviare alle camere un ricorso, in cui, esposte le condizioni del nostro civico erario, si chieda facoltà di aumentare in compenso ed in equa proporzione la sovra imposta locale.

« Siffatte proposizioni dopo breve discussione ottenevano l'approvazione del consiglio, soltanto modificandosi la seconda col deliberarsi che l'indirizzo al parlamento esprima l'alternativa di chiedere o la facoltà sovr'accennata di aumento sulla imposta locale ad una diminuzione su quella delle gabelle accensate che pesa sul municipio per lire 800,000 e più.

« Dopo ciò il sindaco notificava al consiglio l'offerta generosa di alcuni commercianti in grano, i quali si dichiarano pronti ad elargire in vantaggio dei consumatori poveri cospicue somme da erogarsi in periodiche somministrazioni secondo le norme da stabilirsi.

« Proposto di eleggere un *Comitato di beneficenza* che assuma l'incarico di regolare secondo i bisogni la corresponsione di siffatti sussidii, veniva dal consiglio fatta al sindaco facoltà di eleggere fra i cittadini i membri che dovranno comporre quel corpo.

« Adempiremo successivamente al grato ufficio di far conoscere in un col nome dei generosi oblatori, gli ulteriori particolari che riguardano un atto che tanto gli onora.

Oggi venne pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Il consiglio comunale sollecito del ben essere de' suoi amministrati, e non solo in considerazione del costo presente del pane, quanto per rendere men grave un possibile aumento futuro, in sua seduta d'eri sera deliberava:

A cominciare dal 1° novembre prossimo è sospesa la percezione del dazio sulle farine e sul pane, fino al 1° maggio 1854.

Questa deliberazione portava necessariamente quest'altra che fu pure adottata:

È diffidato chi spetta che col 1° novembre cesserà la restituzione sulle paste, sulle gallette e sulle farine.

Tolti così i dazi dello stato e del comune, il commercio porterà in maggior copia il grano nella nostra città, sicuro di trovarvi libera ammissione e tutela.

Il consiglio inoltre, prendendo occasione da generose offerte a pro della popolazione, ha deliberato la nomina di una commissione, che faccia appello alla carità cittadina, e provveda a quelle emergenze che la Dio mercè quasi non esistono, ma che è debito nostro prevedere.

Genova, il 22 ottobre 1853.

*Il sindaco*
D. ELENA.

Pel segretario
L. CARRARA *capo uff. appl. alla segr.*

# STATI ITALIANI

### LOMBARDO-VENETO

*Milano, 21 ottobre.* Una notificazione del luogotenente Burger avverte che col 31 del corrente mese sarà soppressa la I. R. direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona, e le subentrerà l'I. R. direzione lombarda sotto la dipendenza della luogotenenza.

A Verona verrà istituita una I. R. direzione per la costruzione delle strade ferrate.

# STATI ESTERI

### SVIZZERA

Secondo l'*Alpenboten*, lo stato delle azioni della strada ferrata meridionale svizzera, in vista de' nuovi statuti e della successiva fusione colla strada del Lucmagno è il seguente:

| | |
|---|---|
| Grigioni (il cantone, la città ed i privati) | 18,111 |
| S. Gallo (il cantone, le corporazioni ed i privati) | 7,618 |
| Glarona (il cantone ed i privati) | 1,661 |
| Zurigo (il cantone ed i privati) | 2,794 |
| Appenzello | 33 |
| Svizzeri all'estero | 142 |
| Totale | 30,359 |

danti 10,198,500 fr.

La confidenza nella strada ferrata del Lucmagno poi è tale, che soltanto 261 azioni non si prevalsero del diritto di ritirarsi; e questa perdita fu coperta ad esuberanza da circa 1400 azioni, comprese 1000 del cantone di Zurigo.

Il primo pagamento (20 per 0[0) sarà fatto per il primo novembre e l'8 novembre avrà luogo in Coira l'assemblea generale degli azionisti. Nella prossima settimana saranno compiute le misure su tutta la linea.

Il tunnell dell'Hauenstein venne aggiudicato per fr. 510 il piede di fuga, lo che porterà un totale di fr. 4,500,000.

— Le sedute del consiglio federale non possono per ora essere frequentate che da 4 membri, il sig. presidente Naff essendo assente, ed i signori Furrer e Munzinger essendo malati.

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 19 *ottobre*.

Credo che ormai avremo finito colle odi pindariche sulla moderazione dell'imperatore Nicolò.

È una *guerra d'esterminio* che egli vuole; una guerra a tutta oltranza. Come se la prenderanno i sostenitori delle idee di conciliazione e pacifiche dello czar io non lo so; ma quello che vi posso dire si è che questa dichiarazione non ha certo sorpreso coloro che sino dal principio videro nella condotta dello czar un fermo proposito di andare alle estreme misure. Perciò vi feci sempre osservare che l'evacuazione delle provincie danubiane non avrebbe avuto luogo, e vi dissi che le parole pacifiche che di tratto in tratto si attribuivano a Nicolò non erano che l'effetto di una tattica diretta ad addormentare, se pur fosse stato possibile, e l'attività del divano nei suoi preparativi di guerra, e la vigilanza delle potenze occidentali, che ora debbono sostenere colle armi i giusti diritti della Turchia, come lo fecero prima coi mezzi diplomatici.

Si dice che sieno arrivate nuove ingiunzioni al sig. Kisseleff, e si parla di preparativi di partenza. Non potrei farmi garante dell'esattezza di questa notizia; ma è a presumersi che l'ambasciatore russo a Parigi dovrà fra non molto abbandonare il suo posto.

Altri dispacci sarebbero pure giunti all'ambasciata d'Austria; ma pel momento non v'è da pensare che il sig. Hubner abbia ad allontanarsi da Parigi.

Le lettere che abbiamo da Vienna seguitano a non prestare molta credenza alla realtà di una riduzione dell'armata austriaca; e credo anch'io che fra non molto svaniranno le speranze concepite da taluni della neutralità di queste potenze.

La borsa è titubante, e si può benissimo dire che il commercio è arenato. Ma credo che ciò non sarà che cosa del momento, e che la speculazione come il traffico riprenderanno il loro corso.

La corte pare decisa, per quanto lo comporteranno gli avvenimenti, a rendere brillantissima l'invernata, dando, per quanto sta in lei, un forte impulso al commercio.

Mi si assicura che sono state prese al ministero della guerra delle misure del più grande rigore, e che si tradurranno ben presto in fatti. B.

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi*, 21 *ottobre*.

Iersera si sparse tutt'ad un tratto per Parigi la voce che il ministero aveva ricevuto il manifesto dell'imperatore Nicolò, in risposta alla dichiarazione di guerra fattagli dal sultano. Si diceva questo manifesto eccessivamente violento. Ho cercato, ma invano, di sapere se realmente fosse arrivato. Ieri, Baroche, che dava un gran pranzo ai consiglieri di stato, non sapeva ancor nulla a questo proposito. Ma se si è ancora incerti sulla natura di questo manifesto, non lo si è più sulle intenzioni dello czar, che mandò, dicesi, degli ordini di un'estrema severità ai comandanti delle sue truppe. Mi si dice, per esempio, che, se si fanno prigionieri negli attacchi che si considerano imminenti, quei comandanti hanno ordine di separare tutti gli stranieri ed anche i moldo-valacchi che potessero essere presi colle armi alla mano fra i turchi, attesochè si penserebbe per essi ad un trattamento differente. Ciò che vuol certamente dire che essi saranno o fucilati o mandati alle miniere della Siberia. L'articolo del *Times* d'ieri, che abbandona completamente la Turchia, eccitò nella stampa francese un generale stupore: ma non nella diplomazia. Chi conosce le intenzioni del ministero inglese sa ch'esso non farà assolutamente alcuna dimostrazione armata, oltre l'ordine alle flotte di entrare nei Dardanelli, quando le ostilità saranno incominciate. Il *Siècle* si fa meraviglia di questa condotta doppia e so anzi che vi hanno già persone, le quali pretendono che l'Inghilterra, nella previsione degli avvenimenti che stanno per succedere, prende le sue garanzie e tratta segretamente colla Russia. Parlasi anche della cessione di Candia e dell'occupazione di Alessandria per parte di una divisione inglese.

Non è mestieri che aggiunga dubitare io assai della verità di queste voci; ma è bene che ne siate al fatto, onde seguire con attenzione il linguaggio del *Times*, organo, come sapete, del gabinetto inglese.

A Parigi fa viva impressione lo allargarsi che fa da alcuni mesi la cifra dell'emigrazione germanica. Ogni poco passano di qui convogli aventi ciascuno in media quasi un migliaio di emigranti. Negli ultimi tempi l'emigrazione tedesca prendeva generalmente la direzione di Brema ed Amburgo; ora l'Hâvre, Anversa e Liverpool danno pure imbarco a masse di emigranti; ma non più, come in addietro, per famiglie isolate che, abbandonate naturalmente alla Provvidenza, non potevano superare i grandi ostacoli che s'incontrano ad ogni momento sopra una terra straniera. L'emigrazione assunse un altro carattere. Ho visto e parlato con un drappello di questa povera gente. Erano da quattro a cinquecento, tutti della stessa contrada, ed avevano con sè il loro maestro di scuola ed il loro pastore che li guidavano.

Essi confessavano ingenuamente, e le lagrime agli occhi che avevano lasciata la Svevia, loro patria, con una disperata amarezza. « Ma che volete? » dicevami l'un d'essi, additandomi la moglie ed i figli; « queste povere creature, bisogna pur pensare ad allevarle, e da noi la miseria è tanto grande, che v'hanno tempi in cui noi stiamo dei mesi intieri senza nemmeno aver pane. » La Germania li vede partir con indifferenza. Ma essa verrà, siatene certo, a dover rimpiangere le sue forze vive, che si staccano da lei e la impoveriscono.

Si è fatto ieri ed oggi correr la voce che Emilio de Girardin fosse arrestato. Credo sapere che questa notizia è priva di ogni fondamento. L'onorevole pubblicista fu, dicesi, fatto chiamare al ministero dell'interno, dal quale avrebbe avuto una ammonizione per l'arditezza del suo articolo sulla libertà individuale.

Gli arresti continuano e le visite domiciliari si vanno succedendo, anche presso persone che sono estranee alla politica. Bisogna che gli avvenimenti sieno ben serii perchè il governo siasi deciso ad usare un rigore, che mette veramente in allarme tutta la popolazione. A.

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi*, 21 *ottobre*.

La neutralità dell'Austria non è possibile, in caso che la guerra obblighi le potenze alleate della Turchia ad intervenire colle armi: ecco quanto qui si pensa generalmente.

Ed a quanto so, ogni disposizione è presa, nella previsione di quella, qualunque attitudine che saranno per assumere le potenze del Nord o agendo separatamente o di concerto.

Si rimarca che tutti gli inviati delle potenze fanno la loro apparizione a Compiègne, meno Kis-

seleff ed Hubner. Ad onta di questi sintomi, vi è chi ancora parla di pace, e sull'appoggio dei giornali tedeschi, confida in una nuova conferenza od a Berlino od a Vienna.

La guerra è inevitabile, a meno che lo czar non voglia retrocedere: ed è egli presumibile che, vedendo egli la sua sconfitta morale sicura per tal modo, non voglia cercare di sostenersi fiducioso nella sua armata?

Vennero fatti in questi giorni degli arresti, e si parla anche di alcuni eseguiti nella notte scorsa. A quanto si dice avrebbero rapporto coll' emigrazione francese a Londra. B.

---

*Parigi*, 20 *ottobre*. Il signor Delescluze, fratello del già commissario generale del dipartimento del Nord, venne arrestato a Parigi, ove egli era arrivato da Londra, come delegato di Ledru-Rollin e del comitato centrale europeo. I documenti sequestrati al suo domicilio hanno motivato parecchi arresti e visite domiciliari a Parigi ed in alcuni dipartimenti. Si sa che Goudchaux venne arrestato e rilasciato dopo qualche ora.

Un giornale della sera (*La Patrie*) annunzia che egli non sarebbe stato rimesso in libertà che provvisoriamente e dopo parola data di presentarsi alla prima richiesta. Si dice anche dell' arresto del signor Marchais e d'un certo numero d' altre persone. (*Débats*)

— Il *Phare de la Loire*, che si pubblica, in un articolo firmato da Victor Maugin, padre, dice che contro questo e suo figlio Evaristo furono incarcerati, sotto prevenzione di complotto. La perquisizione non avrebbe però dato luogo a nessun sequestro, che sia di natura da sostenere questa prevenzione. Altre perquisizioni furono fatte in casa di Victor Mangin, figlio, che si trovava a Parigi, e in casa di Rocher, già commissario del governo provvisorio, nei cinque dipartimenti dell' Ovest, che era pure assente.

— Uno dei principali accusati del complotto detto dell' *Opéra Comique*, il dottor Wateau, di Lille, venne rilasciato, dopo tre mesi di detenzione a Mazas, dietro un' ordinanza di non farsi luogo della camera d' accusa. (*Débats*)

— Abbiamo, or fanno alcuni giorni, fatta menzione dell' ordinanza dell' arcivescovo di Cambrai, concernente le sepolture. Il *Courrier du Nord* ci porta il primo risultato di quest' ordinanza. Leggesi in questo giornale:

« L' ordinanza dell' arcivescovo di Cambrai, che prescrive di rifiutar la sepoltura ecclesiastica alle persone che non si sono conformate alle leggi della chiesa, nella celebrazione del loro matrimonio, fu ieri applicata a Valenciennes. La donna di un sarto della nostra città, legittimamente maritata innanzi al sindaco ed i cui figli furono allevati nella religione cristiana, dovette, dietro il rifiuto del clero, essere trasportata direttamente al cimitero, senz' entrare nel tempio e senz'avere le preghiere di neppure un prete.

« Una folla numerosa e attristata molto da questo fatto l' accompagnò fino alla sua ultima dimora. »

INGHILTERRA

*Londra*, 19. Dietro una comunicazione del *Giornale del Commercio*, di New-York, la costituzione di una compagnia, per lo stabilimento di un telegrafo elettrico da New-Yorck a Liverpool tocca al suo fine. Il telegrafo passerebbe per la Nuova-Scozia, Terranuova, Galway e Liverpool. La sua totale lunghezza sarebbe di 2800 miglia e costerebbe 5 milioni di franchi.

— Si scrive d' Inghilterra che le filande di Preston sono state chiuse, in seguito alle esagerate pretese degli operai e che in conseguenza 25000 persone di questa località si trovano in questo momento senza lavoro. Il numero delle filande chiuse è di 451, che pagavano ai loro operai, ogni settimana, da 12 a 13000 sterline (325,000 fr.).

Il comitato dell' unione locale degli operai si è impegnato a fornire 4000 lire sterline per settimana, onde sostener le lotte e dichiarò che era in grado di mantenere questa somministrazione per parecchie settimane. Nello stesso tempo, saranno mandati delegati nelle principali città del regno, per raccogliere dei soccorsi, fino a che i padroni delle fabbriche consentono a dare il 10 0|0 di supplemento ai salari. Pare che nei due campi, padroni ed operai, non siasi diposto a cedere. Le fabbriche furono chiuse venerdì e sabbato.

Le ultime notizie di Preston sono del lunedì. In quel giorno, la città era ancora tranquilla, ma si organizzavano dei meetings d' una straordinaria frequenza. (*Débats*)

— Il meeting di Finsbury fu presieduto da Duncombe, membro del parlamento.

*Duncombe*: Avrei veduto volontieri che il governo avesse convocato il parlamento in queste gravi circostanze, onde il popolo inglese potesse far conoscere la sua opinione, per mezzo dei suoi rappresentanti. L'occupazione dei principati è incontestabilmente una grand' ingiustizia verso la Turchia e un insulto all'Europa. (*Applausi*) La guerra costa caro, ma val meglio che una vergognosa pace ed un'umiliante sottomissione agli occhi dello czar. (*Applausi*) Ma nella condotta del governo inglese è sopratutto doloroso il silenzio di cui si circonda, mentre Russia, Francia, Turchia, Austria e Prussia hanno sempre spiegato nettamente il loro pensiero. Quando si è trattato di rispondere ad una nota russa, il gabinetto inglese ha tenuta segreta la risposta, mentre la Francia aveva bravamente detto allo czar che egli aveva mentito. (*Applausi*) Privi d'ogni comunicazione, siamo obbligati di stare all'assicurazione di lord J. Russell che quella risposta era nello stesso senso di quella della Francia. (*Applausi*)

*Il dott. Epp* sostiene che i turchi sono degni d' interessi, nonostante una certa imperfezione dei loro costumi. La poligamia, senza dubbio, è una cattiva cosa. Ma a questo riguardo i turchi peccano di buona compagnia, attesochè Abramo, i patriarchi ed i re israeliti l'hanno pur essi praticata. (*Ilarità*) Se in Inghilterra la cosa non esiste di nome, esiste però di fatto. (*Risa; oh! oh!*)

Noi non abbiamo diritto di gettar la pietra contro i turchi. (*Si ride*) Senza dubbio, io vorrei quant'altri evitar la guerra: ma provatevi a far sentire la ragione ad una tigre! Con essa non si può che adoperare il coltello. (*Si ride*) La Turchia invece, simile al buon samaritano, ha versato il balsamo sulla ferita di Kossuth e dei bravi ungheresi. (*Applausi*)

*David Urquhart*: La Turchia è una potenza nascente e forte, che da 25 anni offre lo spettacolo del progresso e della civiltà. Indipendente per carattere, si sarebbe già da lungo tempo difesa da sè, quando gli alleati non l'avessero ritenuta. (*Tre salve d'applausi*)

*Julian Harney*: Se la parola che si attribuisce all'imperatore Nicolò (*guerra d'esterminio*) è vera, tocca all'Europa a stare all'erta; perchè l' uomo capace di formulare un tal pensiero è pericoloso per la civiltà europea e vuole esser fatto in polvere. (*Applausi*) L'Europa deve insegnargli colle armi che i diritti della giustizia non sono mai violati impunemente.

*Elt*, benchè membro del *congresso della pace*, non potrebbe approvare i discorsi tenuti ad Edimburgo. Conden ha mutato affatto discorso, dal momento in cui felicitava Kossuth al suo arrivo in Inghilterra, ed i suoi discorsi d' Edimburgo sono in flagrante contraddizione con quelli già da lui pronunziati nella Taverna di Londra.

L'adunanza si scioglie dopo molti ringraziamenti al presidente.

AUSTRIA

*Vienna*, 18 *ottobre*. Si dice che il governo imperiale abbia diretto un dispaccio circolare a tutte le sue ambasciate in cui dichiarerebbe di non essersi ancora assunto alcun obbligo nella differenza orientale e che ad onta del principio delle ostilità non trascurerà nessun mezzo per condurre la questione ad un pacifico scioglimento, soddisfacente per tutte le parti. (*Corr. Ital.*)

## AFFARI D'ORIENTE

Leggiamo nella *Presse*:

« Da notizie dirette e particolari che noi riceviamo da Bukarest, risulta che in questo infelice paese si aspetta di veder la guerra scoppiare da un momento all'altro. Fa bel tempo ed asciutto, e se Omer bascià volesse passare anche immediatamente il Danubio, non glielo impedirebbe la stagione.

« Le notizie della Bulgaria danno questo generale come pronto ad entrare nella piccola Valacchia. I generali russi non hanno nessun mezzo di opporvisi. Essi non possono guardare tutta la linea del Danubio, e dicono loro stessi che i turchi passeranno il fiume.

« Senza dubbio, per render loro più facile quest'operazione, hanno ritirate tutte le loro truppe dalle sponde del Danubio, e le hanno concentrate intorno a Bukarest, che essi considerano come il loro centro d'operazione. La loro linea non va al di là dell'Argis, fiume che taglia in due la grande e la piccola Valacchia, e quest' ultima parte del principato è affatto scoperta ed esposta a diventar un campo di battaglia.

« I moldo-valachi sono meravigliati dell' indifferenza dell'Europa a loro risguardo e veggono di mal occhio un intervento, il quale finora non servì ad altro che a prolungare una situazione per essi deplorabile. Essi sono infatti i soli che ne hanno sofferto; tagliati fuori dall'impero, colla sottile distinzione di *fatto di guerra* e *caso di guerra*; oppressi sotto pretesto del diritto di protezione; tenuti in non cale dalle potenze, come se al dissotto del diritto delle genti, sono incerti nella stessa loro sciagura, come quei popoli dell'antichità che una cieca fatalità condannava a perire.

« La Turchia, condannata dalla diplomazia alla immobilità, lasciò passare sei mesi prima di sentire le loro disperate grida; e la Russia li crocifigge in nome della croce che essi adorano in comune. Quanto alle potenze, sembrano dimenticare, anche lasciale da parte ogni generalità, l' interesse commerciale che le lega a questo paese.

« I principati producono i più bei grani e i più abbondanti del littorale del mar Nero, ai prezzi i più discreti. Sprovvisti di fabbriche, traggono dalle officine inglesi, francesi, austriache tutti gli oggetti di un lusso raffinato, che per quegli abitanti è diventato come la forma esterna della loro civiltà. In attenzione di una soluzione pacifica, l'occupazione ha intanto dato origine a tutti i mali. Nell' armata vi è cholera e tifo, e la sola Bukarest conta trenta ospitali.

« La sordidezza, ch' è come l' igiene del soldato russo, lo fa predisposto a tutte le maligne influenze. Nell' armata russa, è organizzata a tutti i gradi la concussione. Il soldato si compensa sull' uomo del popolo, delle città e delle campagne. Non si può credere fin dove egli spinge l' industria della rapina e qual è il suo genio di assorbimento.

« Reprimere un tale stato di cose è impossibile e l' indulgenza dei capi è quasi un' espiazione. Certo, perchè ha viste le due armate, ci si scrive che la differenza sia grande. Il soldato turco ben nudrito e meglio vestito ha veramente un' individualità. Al fatto degli interessi della nazione, sa di aver una patria; lo slancio e l' iniziativa gli danno una certa rassomiglianza col fante francese. Obbligato alla pulizia dalla sua stessa religione, egli ha la giocondità del benessere.

« Il soldato russo è triste e taciturno, a meno che l' ubbriachezza non gli tolga la memoria; lo si vuol far credere fanatico, ma riduce la sua religione a pratiche esterne e non sa ricavarne che il sentimento della rassegnazione. L' uno è una cifra, l' altro un uomo. Questa differenza sarà sentita sul campo di battaglia. »

— I giornali inglesi danno le seguenti notizie di Costantinopoli, del 6:

« Furono mandati firmani in tutte le provincie per ordinare ai governatori di far conoscere lo stato delle cose e di far vivere in buon accordo i cristiani ed i turchi. È in corso di pubblicazione un terzo manifesto, indirizzato all'armata. Esso ha un colore tutto mussulmano. Chiama i fedeli, in nome del Corano, a combattere per la giustizia ed autorizza chiunque mancasse di coraggio a dichiararlo, perchè gli verrebbe dato un impiego altro da quello delle armi.

« Questo proclama sarà di un immenso effetto sul popolo; ma credo che in Europa non mancherà di singolare interpretazione.

« La cancelleria russa sarà chiusa in questa settimana. I sudditi russi saranno, dicesi, posti sotto la protezione della Danimarca.

« Stamattina arrivarono due reggimenti di truppe assiro. Si fecero loro fare delle manovre, prima che partissero per Varna.

« I turchi hanno rifiutato ogni compenso per le riparazioni fatte al *Friedland*; sono assicurato che l'ambasciatore di Francia ha mandato al suo governo una lista di coloro che vi hanno concorso e sono quindi in diritto di un compenso.

« Il sig. Reery è arrivato il 3, troppo tardi per prevenire la dichiarazione di guerra.

« Ad Adrianopoli si sta mettendo insieme un'armata di riserva di 150,000 uomini; 25,000 volontari si sono già arruolati a Costantinopoli per farne parte.

« Una lettera di Sciumla annunzia che il generale Prim passerà ancora 5 o 6 giorni in quella città e quindi partirà per Jassy. »

— Scrivesi da Vienna, il 30 ottobre, al *Giornale Tedesco di Francoforte*:

« È arrivato il Corriere di Costantinopoli colle notizie del 6. Il ministro della guerra doveva partire per l'armata. I funzionari russi partiranno il 12. »

— Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino, del 17 ottobre:

« L'ufficio della corrispondenza di Berlino annunzia che, fino ad ora, gli ufficiali prussiani, impiegati come istruttori nell'armata turca non furono ancora richiamati. Sappiamo però che questo richiamo avrà luogo, nel caso che avessero a scoppiare le ostilità fra la Russia e la Turchia. »

— Una lettera di Pietroborgo, dell'11 ottobre, dice che, secondo gli ordini che furono dati, l' imperatore di Russia avrà in armi 300,000 uomini sul Danubio, e 200,000 in Asia. (*Patrie*)

— Il *Wanderer* riceve da Costantinopoli la seguente corrispondenza:

« I manifesti e la dichiarazione di guerra della Porta furono l'altro ieri partecipati a tutte le ambasciate estere. I necessari dispacci ad Omer bascià furono portati da Massar bascià, figlio di Rescid bascià. Il signor de la Cour dichiarò in seguito a ciò, per la seconda volta, che la Francia si tiene libera da ogni obbligo verso la Turchia, eccetto quello della difesa di quei trattati pei quali una volta pugnarono gli antichi re di Francia. Il signor de Bruck rese nota la ferma volontà dell' Austria di ridurre la lotta ai più stretti confini, e di non permettere che vengano attaccati i possedimenti europei della Russia.

« Lord Redcliffe non ha mai desistito di consigliare alla Porta un pacifico accomodamento, ma non ha lasciato trascorrere un solo momento onde assicurare la Turchia dell'assistenza per mare dell'Inghilterra nel caso d'una guerra. Quest' ambasciatore ebbe oggi una lunga conferenza con Rescid bascià.

« Il piroscafo da Odessa portò la notizia che 30,000 uomini russi furono imbarcati e spediti colla maggiore celerità alla volta di Redout-Kalè. In 6 giorni deve essere mandata a termine tutta l' imbarcazione, celerità veramente inaudita! I generali Nesteroff, Baratynski e il principe Dolgorucki si trovano già ai confini della Turchia. Il generale Zawadoski, ettmanno dei cosacchi di Tschernomorscki è arrivato ad Anapa coi suoi 24,000 uomini. Questo corpo è destinato alla guerra contro i circassi. I cosacchi di linea sono partiti per Achiska e Gelendschik, e tutti questi movimenti di truppe sembrano dimostrare che la Russia dalla parte asiatica si ponga in un considerevole stato di difesa.

« Nella Valachia l'esercito russo si tira sempre più vicino al Danubio. Si crede che esso esercito verrà schierato in una linea parallela a quella di difesa dell'armata turca. Il principe Gortschakoff ha fatto costruire sulla riva sinistra del Danubio più di 3,000 baracche di legno, ognuna delle quali è destinata per 10 fino a 15 soldati. Il governo valaco ha ricevuto ordine di somministrare 30,000 ducati per tale costruzione. L'approvvigionamento dell'armata russa sarà sempre cattivo fino a che si avrà mancanza di pane e d'ogni altro alimento. Negli ospedali si trovano sempre da 10 fino a 12,000 ammalati. Febbri, dissenterie e tifo fanno gran danno, ma non si è ancor dato alcun caso di cholera. Anche i generali, tra i quali il principe Gortschakoff e Dannenberg sono ammalati, ed il primo specialmente soffre una febbre gastrica.

« Nell'armata turca ufficiali francesi e piemontesi, come Magnan e Govone, fanno il possibile onde con tutti i mezzi che suggeriscono una buona strategia, render impossibile un passaggio del Danubio da parte dei russi. Omer bascià si ha tenuto per sè soltanto la tattica ed ha affidate a questi ufficiali stranieri le misure strategiche. Il generalissimo della guardia, Ruschdi bascià, partirà fra poco per Adrianopoli, accompagnato dagli ufficiali francesi Manginat, Petit e Gaillard; anche un alto ufficiale piemontese viene aspettato col prossimo piroscafo genovese.

« In una conferenza d' ambasciatori qui tenuta si ha conchiuso di concedere alla Turchia d'adoperare in suo servigio questi ufficiali stranieri. Qui si parla molto dell'improvviso arrivo del generale Lamoricière e del generale sardo conte Màrmora. Se le ostilità non comincieranno prima dell' inverno, il primo prenderà il comando dell' armata dell'Anatolia, il secondo di quella della Rumelia. Ora appunto, a quanto si dice, un corriere di Vienna ha consegnato importanti dispacci al signor barone de Bruck. »

— Togliamo dalla *Gazzetta Nazionale*:

« A caratteristica della politica russa in rapporto al territorio greco slavo sotto al dominio della Turchia possono servire le seguenti notizie che noi attingiamo da buona fonte.

« È da rammentarsi in qual modo successe l'allontanamento del ministro Garaschanin in Serbia per richiesta del principe Menzikoff, e il popolo tolse il suo favore al principe Alessandro. Questa circostanza non lasciando trasandata, gli amici e partigiani della famiglia Obrenowitsch procurarono di rendere popolare il nome del principe Milosch. La voce che diceva il principe Milosch avrebbe l'appoggio delle vicine potenze paralizzò ben presto gli sforzi dei suoi partigiani, ed ancor più chè contemporaneamente si parlava dell' occupazione del principato della Serbia per parte di una vicina potenza.

« Il principe Alessandro trasse partito da queste oscillazioni dell' opinione popolare, eccitando il patriottismo dei serbi ed animando il paese ad armarsi. Ei dichiarò nello stesso tempo di voler in caso di un' occupazione chiamare alle armi tutti gli atti alle armi, accrebbe l'infanteria di due battaglioni, fece somministrare nell'interno del paese munizioni e materiali da guerra, spedì istruttori della scuola militare alla volta di Kragujevatz, coll' ordine di progettare un piano di fortificazione per questa piazza, fondò cannoni e prese altre relative disposizioni.

« Il bellicoso popolo serbo si sentì elettrizzato da questi apprestamenti e si diede tosto a pulire i suoi fucili, le sue pistole e ad agguzzare i suoi jatagan, impiegava le ore serali negli esercizi di bersaglio quando trammezzo a queste occupazioni fu sorpreso dalla venuta del sig. De Fonton. Il noto diplomata biasimò che si eccitassero ad armamenti e timori, ma si dichiarò nello stesso tempo pel principe Alessandro e proseguì il suo viaggio verso l' interna parte della Serbia.

« In ogni dove in cui egli si fermava nel suo cammino, teneva parola del principe Alessandro e de' suoi ministri lodando il popolo della campagna, a cui in specialità raccomandava fedeltà al principe, lavoro, erezione di scuole rurali e innanzi tutto di aver cura ad un pacifico contegno. Non negò che tra la Russia e la Serbia v' erano state male intelligenze ma non lasciò di soggiungere che queste si decifrarono e ch' egli era spedito in Serbia onde assicurare le popolazioni della stima sentita dal suo sovrano pel principe Alessandro; e finalmente che la Russia in ogni circostanza adempirebbe al suo dovere di proteggere la Serbia. Il sig. De Fonton non tralasciò neppure di dimostrarsi quant' era possibile cortese verso i più distinti ed influenti capi delle comunità di campagna. Discorsi e contegno tali fecero naturalmente il loro effetto sul popolo.

« Rapporti ufficiali annunziano che pieni di trasporto ritornarono al primo *auge* i partigiani del principe Alessandro, mentre che turbati e scontenti dovettero ritirarsi gli altri di Obrenowitsch. In tale maniera riescì al principe Alessandro di rendere ognor più salda la sua posizione. »

— Si scrive da Bukarest, il 7 ottobre alla *Gazzetta di Cronstadt*:

« Le truppe russe manovrano continuamente e le parate e riviste sono assai brillanti. La Valacchia è piena di cavalleria russa. Il principe Gortschakoff assiste tutti i giorni alle manovre, ed ha già fatto parecchie volte dar l' allarme alle truppe, per assicurarsi della loro vigilanza. La fanteria, la cavalleria, l'artiglieria sono giunte ai loro posti con una incredibile rapidità. A Bukarest regna una sorda e profonda agitazione. Si aspettano ad ogni momento gravi avvenimenti. »

— In una corrispondenza del *Wanderer* da Bukarest 11 ottobre leggiamo quanto appresso:

« La dichiarazione di guerra della Turchia al principe Gortschakoff venne da Rutschuk recata a Giurgewo col mezzo d'un Bimbaschi (maggiore) e da là spedita al principe a Bukarest mentre il maggiore turco aspettava nel lazzaretto la conferma della ricevuta per parte del pincipe.

« È imminente la rottura delle relazioni commerciali tra le due rive del Danubio. Al bureau della navigazione a vapore in Giurgewo sarebbe stato intimato di non più accettare merci o passeggieri per Costantinopoli, mentre d'ora innanzi verrà interrotta la comunicazione mediante piroscafi tra Galacz e Costantinopoli.

« I russi qui si comportano in generale in modo assai soddisfacente. Soltanto se alcuna volta il vino o l' acquavite sale loro alla testa si lasciano condurre a certe espressioni che sono ben lontane di

diminuire i timori e gli affanni di questi abitanti. Dietro tali espressioni sembra che i russi abbiano l'idea di lasciar passare il Danubio ai turchi onde combattere da bella prima nelle vicinanze di Bukarest sopra un terreno favorevole la battaglia decisiva.

« Un'ora lontano da Dschurdschu verso Bukarest è stato formato da più giorni e di già occupato dalle truppe un campo di 50,000 uomini. Un campo di uguale grandezza è già stato occupato dalle truppe russe a scaglioni. Cento e ottanta carri con equipaggi da ponti sono da 8 giorni arrivati nel campo più avvanzato e pattuglie di cosacchi girano a mo' di carovane lungo il Danubio. Il corpo d'armata di Lüders forte di 35,000 uomini è già in marcia, La maggior parte dei boiari hanno già fatto bagaglio onde abbandonare il paese al primo colpo di cannone.

« Dicesi che Omer bascià abbia diretto agli abitanti della Valachia e della Moldavia un proclama in cui viene raccomandato a quegli abitanti di rimanersene tranquilli nel caso d'una entrata delle truppe ottomane nei loro paesi, non venendo essi con ciò nulla a soffrire, e promettendosi perdonanza a tutti coloro che negli ultimi tempi si resero colpevoli di qualche delitto contro la Porta ascrivendosi questo soltanto alla temporaria violenza e volendosi stendere su di esso il manto dell'oblio. Tale proclama sarà qui però difficilmente pubblicato. I turchi hanno innalzato a Ruscuk le loro verdi e bianche tende presso i romantici giardini, ed il campo si protende verso il Balkan. Soltanto verso il mezzogiorno si scorgono alcuni movimenti quando i cavalli in grandi masse vengono condotti a bere le acque del Danubio. Alla sera i fuochi del campo turco offrono all'osservatore un brillante spettacolo. A quanto giunge la vista si scorge ardere infiniti di tali fuochi.

« Sembra cosa certa che gli abitanti della Moldavia e Valachia non sieno ora in grande grazia dei russi, giacchè la parola *Moldavansky* ha nella bocca dei russi quasi il medesimo significato che la parola *Giaur* presso i turchi. »

— Il *Lloyd* riceve da Kalisch 18 ottobre la seguente corrispondenza:

« Il principe luogotenente e feldmaresciallo dell'armata attiva, conte Paskiewitsch, in compagnia di sua moglie e di suo figlio il colonnello Teodoro Paskiewitsch ha lasciato Varsavia e partì per Homel nel governamento di Mohylew.

« Homel era ancora nello scorso estate il quartiere generale del terzo corpo d'infanteria e presentemente si trova colà il deposito della riserva di questo corpo; però a questo viaggio del feldmaresciallo anche nelle presenti circostanze non può allegarsi alcuna importanza, giacchè la piccola città è proprietà del principe, ed egli è solito di visitare ogni anno il suo castello ed il suo ricco orto botanico, e quest'anno ritardò la visita in causa del viaggio dell'imperatore a Varsavia. Anche la circostanza che il principe viaggia con sua moglie, indica lo scopo privato di questo viaggio.

« Dopo un lungo soggiorno in Varsavia il comandante del primo corpo d'infanteria, tenente generale Siwers, nuovamente ritornò a Suwalki, dove si trova il quartiere generale di questo corpo. La notizia registrata in alcuni giornali, che la seconda divisione della cavalleria leggera abbia ricevuto l'ordine di marciare nei principati danubiani, non si va confermando, ma al contrario queste truppe verranno di bel nuovo dislocate nel regno di Polonia.

« Il granprincipe ereditario è già ritornato a Pietroborgo, e in questo momento anche l'imperatore dovrebbe essere colà. »

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Lago Maggiore*. Il mattino dell'undici corrente il piroscafo austriaco il *Taxis*, mentre accostavasi alla spiaggia d'Intra, andò a secco sopra un banco di sabbia, del quale venne poscia liberato col soccorso del *Radetzky* appositamente chiamato da Laveno.

Nessun sinistro hassi a deplorare, tranne il ritardo di alcune ore nella corsa.

Stati romani. — *Roma, 18 ottobre*. Da'dispacci giunti al ministero dell'interno siamo informati, che la notte del 10 all'11 corrente la città di Rieti fu improvvisamente inondata dalle acque dei fiumi Velino e Turano, i quali, ingrossati da una straordinaria pioggia, ruppero con tutta veemenza ogni argine e riparo, e gettaronsi sulla campagna, recando dappertutto rovina. Gli abitanti del borgo di S. Antonio corsero tutti pericolo di restare sommersi dalle acque, le quali eransi in poche ore alzate in modo, che già coprivano le porte di ogni casa, e battevano con tale una violenza le mura delle medesime, che ben tosto molte sarebbero crollate, se l'impeto della fiumana non avesse rovesciate le cinte degli orti e di altri terreni, per cui le acque poteronsi precipitare nelle sottoposte valli.

Nondimeno alcuni abituri vennero rovesciati, e altri messi a grande pericolo; essendo già tentennanti. La corrente trasse nel violento suo corso molto bestiame, i grani, il vino e l'olio, che stavano nei magazzeni, e una povera donna e due fanciulli miseramente perirono.

Il delegato apostolico monsignor Randi ed il gonfaloniere della città sig. marchese Annibale Vicentini accorsero subitamente e adopraronsi con ogni mezzo per tranquillizzare la costernata popolazione: spedirono soccorsi di pane e di altre cose necessarie a quelle povere famiglie, che isolate dalle acque, invocavano disperatamente l'altrui aiuto.

Nei luoghi più prossimi alla catena degli Appennini il temporale fu sì forte e terribile, che in pochissimo tempo i torrenti ed i fiumi ingrossati ruppero ogni riparo e gettaronsi sulle campagne trascinando seco ogni cosa nel precipitoso loro corso. I seminati dei monti sono stati portati via dalle acque, e la più parte delle valli sono ora coperte di sassi e breccie, in modo che per ora non possono essere coltivate. I ponti sono devastati, i molini parte rovinati e parte distrutti, le strade fatte impraticabili. Nel governo di Canemorto, i territori che hanno più sofferto sono Petescia, Colalto, S. Lorenzo e Paganico: in quello di Rocca Sinibalda, i territorii di Ascrea, Vareo, Roccavittiana, Castelvecchio e Colle Piccolo. Nel villaggio di Casette sono rimaste vittima due persone, ed una presso Canemorto. Una sì improvvisa sventura ha gettato un grande numero di famiglie nella massima costernazione.

— 19 *detto*. La granduchessa di Toscana, sotto il nome di contessa di Pitigliano, unitamente all'arciduca Carlo, suo secondogenito, fu a Roma a visitare il papa ed il cardinale Antonelli, dopo di che proseguì il viaggio per terra alla volta di Napoli a visitarvi la propria figliuola, l'arciduchessa Maria Isabella, sposa del conte di Trapani.

Austria. — Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*:

Si parlò di una diminuzione dell'effettivo della armata austriaca. Egli è utile di ben comprendere la portata di una tale misura, la quale non è che apparente: il contingente annuale in Austria è di 120,000 uomini; la durata del servizio legale è di anni otto; ma il soldato non resta effettivamente che quattro anni sotto le insegne e gli altri quattro di servizio li passa alla sua casa, dove è soggetto a regolari ispezioni ed a rigorosa sorveglianza. Durante questo secondo periodo di tempo esso è alla disposizione del suo governo e può essere chiamato da un istante all'altro sotto le armi.

Ogni anno si congeda una classe e se ne chiama un'altra: si chiama la classe sul finire dell'estate e si congeda la corrispondente alla fine di dicembre. In quest'anno, per una misura d'economia, la classe suscettibile di congedo fu messa in libertà al principio di ottobre, vale a dire tre mesi più presto del solito.

Ma indipendentemente dal modo imperfetto con cui sembra eseguirsi una tale misura, non bisogna per nessun conto attribuire alla medesima una grande importanza, giacchè l'Austria ha in ogni momento a sua disposizione quattro classi di 120,000 uomini ciascuna formante un effettivo di 480,000 uomini che può chiamare a suo piacimento.

Mancano i dispacci.

G. Rombaldo *Gerente*.


# LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA

## GUERRA UNGHERESE

PER P. P.

*Tratto dalle Appendici dell'*Opinione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco di spese a coloro che invieranno alla Direzione del giornale stesso un vaglia postale affrancato del medesimo importo.

### ISTITUTO FEMMINILE

L'istituto di educazione ed istruzione femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni, in Piazza Vittorio Emanuele, casa Ajmonino, num. 22, riapre, col principio del p. v. novembre, i corsi d'insegnamento, tanto delle classi inferiori come superiori.

L'istituto si è traslocato al terzo piano della medesima casa, ove ha avuto sede finora, in locali più ampi e perfettamente salubri e adattati alla loro destinazione, onde potrà essere accolto un maggior numero di allieve, e soddisfarsi alle molte domande di ammessione che ognora gli pervengono.

L'istruzione delle classi inferiori viene impartita dalle signore direttrici e da altre maestre munite della superiore approvazione, e quella delle classi superiori dai medesimi professori che vi attendevano negli scorsi anni.

Le domande d'ammissione si dirigeranno alle signore direttrici nella suddetta casa, ove si distribuiscono i programmi delle relative condizioni.

### AVVISO

*Istituto d'educazione femminile* CORALLI *in S. Francesco d'Albaro.*

La direzione di quest'istituto previene il pubblico che coll'entrante novembre darà principio alle lezioni del suo quarto anno scolastico.

L'annua pensione è di 700 lire italiane per ogni allieva e si pagherà per trimestre anticipato. Le altre condizioni e il modo d'insegnamento si possono rilevare dal programma già pubblicato, ostensibile in Albaro presso la direzione medesima.

Il collegio è situato sul colle di S. Francesco d'Albaro, presso Genova, in amena posizione, crosa S. Nazzaro, casa Negrotto.

Le domande d'ammessione saranno dirette a Genova franche di porto all'istitutrice Maria Casella-Coralli.


*Genova, 20 ottobre.*

Signore,

Le ricchezze minerali della Sardegna, note agli antichi e dai medesimi grandemente utilizzate, vennero ai giorni nostri di nuovo ricercate e studiate per sottrarle al nocivissimo obblio in cui la decadenza dei tempi le avea gettate.

Ma la mancanza delle comunicazioni stradali cotanto necessarie alla finale economia d'ogni prodotto commerciabile rese imperfetti i risultati delle nuove speculazioni.

Fra i varii minerali ond'è ricca quell'Isola si scoperse, non ha guari, un bacino carbonifero nel comune di Gonnesa il cui combustibile fossile atto a produrre un buon coke, può servire a moltissimi rami di industria.

Questa scoperta rese utilmente possibile la coltivazione delle circostantivi miniere di ferro le quali uniscono l'altro vantaggio di essere collocate fra vaste ed antiche foreste di annose quercie.

In conseguenza di questi fatti e delle ripetute analisi operate tanto sul minerale fossile, che sul minerale di ferro i sottoscritti non esitarono a determinare di assumere la coltivazione del carbon fossile e del ferro per trattare questo col prodotto di quello mediante l'istituzione dei necessarii stabilimenti metallurgici, e corredando l'impresa di una strada ferrata che opportunamente la soccorra.

Per tal modo, e non altrimenti, la produzione del carbon fossile e del ferro in Sardegna potrà sostenere la concorrenza con quella delle altre nazioni, che ne trassero la loro grandezza, ed alle quali fummo finora tributarii di molti milioni, evitando con ciò i ristagni così frequenti negli scambi commerciali occasionati dagli enormi spostamenti del danaro che dall'interno affluisce all'estero in tanta copia pella provvista del ferro.

Persuasi i sottoscritti da queste considerazioni, ed appoggiati alla realtà dei risultati ottenuti nei varii esperimenti fatti su ciascuno dei materiali che si propongono per l'impresa, acquistarono:

Tre miniere di carbon fossile nell'isola di Sardegna, provincia di Iglesias, comune di Gonnesa;

Quattro miniere di efrro nella provincia stessa;

Ed hanno studiato e redatto il progetto di una strada ferrata, che attraversando le miniere stesse sbocchi al sicurissimo e vasto golfo di Palmas.

E siccome ogni veicolo nuovo in terreno, che ne era sprovveduto, ne moltiplica il valore, come accadde nelle Americhe ed in Europa, così acquistarono pure venti milioni di metri quadrati di terreni già coltivati e circostanti alla proposta via ferrata, al loro attuale valore, e lasciarono aperte le pratiche per ulteriori estensioni, persuasi di offrire anche da questo lato un campo vastissimo a benefizi rilevanti.

Assunsero quindi tutti gli studi necessari per prevederne i possibili risultati, e da pazienti ed accuratissimi esami rilevarono:

1° Che il carbon fossile imbarcato nel golfo di Palmas costerebbe fr. 5 00 la tonnellata;

2° Che la ghisa imbarcata nel golfo stesso costerebbe 43 00 la tonnellata;

3° Che la strada ferrata aperta anche al servizio del pubblico darebbe all'incirca, sulla base del movimento attuale soltanto, per la vicinanza di alcune miniere di piombo che si coltivano per conto di altre società, l'annuo benefizio netto di fr. 200 mila;

4° Che non sarebbe menomamente esagerato il calcolo di decuplare il valore dei terreni mediante opportuni lavori;

5° Che occorrono per l'attuazione dell'impresa sei milioni di franchi.

Con questi risultati i possessori dei succennati elementi promuovono una società anonima colla emissione di sessanta mila azioni di cento franchi caduna, pagabili per un decimo all'atto della firma, e pel residuo in altri decimi colla distanza non minore di tre mesi l'uno dall'altro.

L'azione ha diritto:

I. alla comproprietà del fondo sociale,
II. all'interesse fisso del 5 per cento all'anno,
III. alla compartecipazione degli utili,
IV. alla comproprietà del fondo di riserva.

I promotori apportano alla società:

a) le tre miniere di carbon fossile suindicate,
b) le quattro miniere di ferro,
c) venti milioni di metri quadrati in terreni agricoli,
d) gli studi e progetti redatti,
e) gli uffici inoltrati al governo per avere:
  I. la sanzione sovrana;
  II. una legge che dichiari l'impresa in massima opera di utilità pubblica;
  III. la concessione di alcuni terreni demaniali.

Per assicurare il risultato del progetto occorre le cooperazione delle intelligenze e dei capitali del paese; ci rivolgiamo perciò anche a lei, avvertendola che le domande per le azioni devono essere inoltrate entro un mese dalla data d'oggi ai sottoscritti in piazza S. Matteo.

Di lei pregiatissimo signore

*Per la commissione*
Alessandro Colano e C.

—o—

### ATTO

DI COSTITUZIONE IN COMITATO PROMOTORE

*per la*

COMPAGNIA DI PALMAS

Costituzione in comitato promotore della società per la coltivazione di miniere di carbon fossile e ferro nell'isola di Sardegna fra i signori Alessandro Colano, Enrico Avigdor, Gabriele Camozzi, Pietro Cadolini, Giuseppe Clementi, Luigi Ricci, Gian Battista Sciello, fratelli Baratta, Francesco Badino, Isaja Tedeschi e C. e G. P. Massone e C.

L'anno 1853, giorno di mercoledì 31 del mese di agosto, verso le ore 10 antimeridiane in Genova nello studio di noi notaro sito strada Conservatori del mare,

Nanti di noi Giuseppe Balbi notaro regio collegiato residente in Genova, ed in presenza degli infrascritti testimoni,

Sono Comparsi

Per una parte i signori

Alessandro Colano fu Giuseppe, nativo di Genava, ivi domiciliato e dimorante, tanto a nome proprio e qual socio rappresentante la sua ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome — A. Colano e C. — quanto a nome e con promessa di ratifica del signor Enrico Avigdor deputato al parlamento nazionale, nato e dimorante a Nizza,

Gabriele Camozzi di Andrea, nato a Bergamo, domiciliato e dimorante in Genova,

Pietro Cadolini di Carlo, ingegnere, nato a Cremona, domiciliato a Vercelli, ora dimorante in Genova, e

Giuseppe Clementi fu Domenico, nato a Verona, domiciliato a San Remo, e ora dimorante in Genova;

E per l'altra parte sono comparsi i signori

Domenico Baratta fu Francesco, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la ragione di commercio stabilita in questa città sotto nome — Fratelli Baratta —,

Pio Massone fu Gio. Battista, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la sua ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome — G. P. Massone e C. —,

Gian Battista Sciello fu Giuseppe, nato alla Pietra, provincia d'Albenga, domiciliato e dimorante in Genova,

Luigi Ricci fu Gio. Batt. nato e dimorante in Genova, e

Leony Tedeschi fu Anselmo, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome di — Isaja Tedeschi e C.

Si premette

Che i sigg. Colano, Avigdor, Camozzi, Cadolini e Clementi si associarono per provvedere alle spese ed agli studi sulla proposta loro fatta dai sigg. Donatelli e Millo, avente per oggetto di coltivare alcune miniere di carbon fossile e ferro nella provincia d'Iglesias nell'isola di Sardegna, di costrurvi una ferrovia per agevolare i trasporti e di acquistare una estensione di terreno circostante alla ferrovia stessa.

Avendo adempito agli incumbenti assuntisi, ed avendo verificato che l'impresa presenta un impiego utile di capitale, prima di devenire alla costituzione della relativa società, avvisarono di aggregarsi altri socii e quindi comporre un comitato fondatore.

Ne fecero richiesta ai sigg. Ricci, Sciello, Baratta, Badino, Tedeschi e Massone, i quali combinando nelle vedute dei precitati primi socii si determinarono con essi loro di aggregarsi.

Ciò premesso, tutti detti sigg. comparenti hanno convenuto e stipulato quanto segue:

In primo luogo. Dichiarano di costituirsi, conforme al presente atto si costituiscono, in comitato promotore della società anonima per la coltivazione di dette miniere di carbon fossile e ferro nella provincia d'Iglesias, isola di Sardegna.

In secondo luogo. Per raggiungere più facilmente allo scopo propostosi, eleggono una commissione scelta nel loro seno e composta dei signori Alessandro Colano — Pio Massone — Gabriele Camozzi — Pietro Cadolini — Leony Tedeschi.

Alla quale commissione conferirono le seguenti attribuzioni ecc. ecc.

E richiesti noi notaro abbiamo ricevuto il presente atto, letto e pubblicato a chiara ed intelligibile voce a detti signori comparenti in presenza dei signori Francesco Lavaggi fu Bartolomeo e Francesco Tiscornia fu Agostino, ambi nati, domiciliati e dimoranti in Genova, testimoni noti, idonei e richiesti, i quali si firmano con detti signori comparenti e noi notaro.

Diritto dovuto per insinuazione L. 6 06.

*Firmati*: Alessandro Colano, tanto a nome proprio che a nome del signor Enrico Avigdor — Domenico Baratta a detto nome — G. P. Massone e C. — Ingegnere Pietro Cadolini — Gabriele Camozzi — Professore Giuseppe Clementi — Giovanni Battista Sciello — Francesco Badino — Luigi Ricci — Leony Tedeschi a detto nome — Francesco Lavaggi, testimonio — Francesco Tiscornia, testimonio.

Quest'atto scritto dal sig. Antonio Tealdo consiste in fogli due, pagine scritte quattro, la presente compresa.

*Firmato*: Giuseppe Balbi, notaro.


### GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI

di proprietà

del conte De-Massillia

*visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, dalle ore 10 del mattino alle 9 di sera.*

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 8 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.


Tip. C. Carbone.